

search...

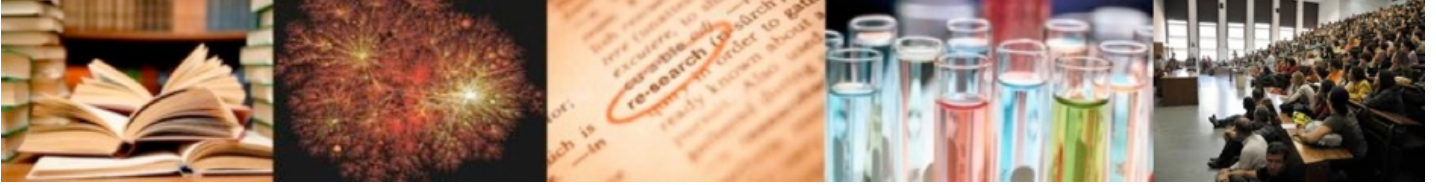
Go

- [Newsletter Roars Review](#)



ROARS

Return On Academic Research



- [Chi siamo »](#)
- [Argomenti »](#)
- [Idee »](#)
- [Approfondimenti »](#)
- [Seguici »](#)
- [Roars in English »](#)
- [Sostienici](#)

[Lettere](#)

La guerra dell'inglese. Ovvero, quando la tecnica sopravanza la Politica

Di [Salvatore Claudio Sgroi](#) 10 gennaio 2018 ore 21:57

[Share this on WhatsApp](#)

Ferdinand de Saussure nel 1891: “[Una lingua] Il solo modo che abbia di cessare, è [...] per imposizione di un nuovo idioma [...]; generalmente ci vuole non soltanto una dominazione politica, ma anche una superiorità di civilizzazione, e spesso ci vuole la presenza di una lingua scritta che viene imposta dalla Scuola, dalla Chiesa, dall'amministrazione... e attraverso tutti i canali della vita pubblica e privata. È un caso che si è ripetuto cento volte nella storia“. La morte di una lingua è infatti determinata dalla sua rinuncia ad essere usata nelle diverse situazioni comunicative, soprattutto poi se si tratta di contesti culturalmente alti, per essere sostituita con un'altra. Il ricorso obbligatorio all'inglese può forse essere giustificato nel caso di temi di ricerca non strettamente legati alla cultura italiana (certamente molto meno, per es., per una ricerca nell'ambito della storia dell'arte italiana, o di più per una ricerca scientifica sulla “Origine del mondo”) e in considerazione del fatto che i valutatori delle domande possano essere stranieri. Ma non è accettabile, come nell'attuale bando PRIN, che l'inglese sia l'idioma Alto, di serie A, (obbligatorio) rispetto all'italiano, idioma Basso, di serie B (facoltativo). Oppure il Ministro sia più coerente e in nome delle pure ragioni tecniche dell'inglese veicolare, elimini del tutto l'italiano, e rimetta in gioco il bando in inglese, e d'ora in poi solo in inglese. Proprio come i bandi europei scritti in inglese (e quindi con domande in inglese).

Riceviamo e volentieri pubblichiamo



L'antefatto

Il 27 dicembre 2017 il MIUR, con a capo il ministro (o la ministra?) Valeria Fedeli, ha pubblicato il bando per il nuovo Prin, il cui art. 4 comma

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK

La frase eufemisticamente all'indicativo in realtà con valore imperativo è sinceramente preoccupante. Che il ministro imponga l'uso di una lingua straniera (estranea cioè agli italiani, non-nativa) in casa propria, scavalcando la lingua nazionale e ufficiale, in quanto anch'essa parte del patrimonio artistico e culturale della nazione (art. 9 della Costituzione), lascia decisamente senza parole. Al punto da aver suscitato diverse reazioni negative, tra le quali quella del presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini ("Il MIUR dà un calcio all'italiano").

Un Ministro sordo e cieco alle ragioni della Politica

In una sua lunga lettera dello scorso sabato 6 a <Quotidiano.net> (ripresa in più siti) il(la) Ministr-o(a) risponde a Marazzini, venendo allo scoperto e così mostrando – paradossalmente – la sua sordità e cecità alle ragioni della Politica del tutto subordinate a quelle tecnico-scientifiche (l'obbligatorietà dell'inglese nella redazione della domanda, giacché "È la lingua usata dai ricercatori", e la facoltatività dell'italiano).

Banalizzazione del problema della scelta (politica) della lingua

Fin dall'inizio della risposta il problema della scelta della lingua è svalutato dal Ministro e banalizzato ovvero giudicato "una questione, obiettivamente non relevantissima, che è relativa alla sola redazione delle domande".

Si arriva, quasi giocando con le parole, a negare l'obbligatorietà dell'uso dell'inglese con la sola facoltatività dell'uso dell'italiano nella redazione della domanda, là dove si afferma che "parlare di imposizione di un testo unicamente in lingua inglese non risponde a verità".

Le ragioni tecniche appaiono prioritarie rispetto a quelle della politica.

La priorità delle ragioni tecniche prevalgono nettamente, per il Ministro, su quelle della politica là dove si dichiara, che "la redazione obbligatoria delle domande in lingua inglese appare funzionalmente indispensabile" e che "l'inglese è, semplicemente, la lingua veicolare della comunicazione internazionale".

Morte di una lingua

Non attribuiamo naturalmente al Ministro alcuna colpa per non aver conseguito, come del resto altri ministri, una laurea (di qualunque tipo), e per non aver potuto frequentare un corso di linguistica generale, ma i suoi consulenti e ghostwriter l'avranno certamente ben informata che la vita di una lingua dipende unicamente dal suo uso, dai suoi usi. Lo ricordava, per citare qualcuno, Ferdinand de Saussure nel 1891: "[Una lingua] Il solo modo che abbia di cessare, è [...] per imposizione di un nuovo idioma [...]; generalmente ci vuole non soltanto una dominazione politica, ma anche una superiorità di civilizzazione, e spesso ci vuole la presenza di una lingua scritta che viene imposta dalla Scuola, dalla Chiesa, dall'amministrazione... e attraverso tutti i canali della vita pubblica e privata. È un caso che si è ripetuto cento volte nella storia".

Ghettizzazione della lingua

Meno una lingua si usa, e meno essa è vitale. La morte di una lingua è infatti determinata dalla sua rinuncia ad essere usata nelle diverse situazioni comunicative, soprattutto poi se si tratta di contesti culturalmente alti, per essere sostituita con un'altra. Più sono rilevanti i contesti (come sono quelli scientifici) in cui si usa, più essa è ricca. Ora lo Stato, e quindi il Governo, ha il dovere — in prima istanza — di difendere la lingua nazionale e ufficiale adoperando l'italiano nei contesti più alti (scientifici).

"Il valore intrinseco della nostra lingua", pur riconosciuto dal Ministro, "un valore che va difeso, [...] consolidato, [...] promosso" va affermato iniziando proprio col rendere obbligatorio l'uso dell'italiano nei contesti scientifici e non nel subordinarlo all'inglese. Il processo che si innesca con atti del genere – sostituendo alla lingua nazionale l'anglo-americano – è quello della riduzione degli ambiti d'uso scientifici dell'italiano. Si tratta di una forma di "diglossia", di bilinguismo di serie B, per l'italiano confinato agli usi Bassi, rispetto all'inglese riservato agli usi Alti, in attesa magari di un totale spiazzamento dell'italiano in tutti i contesti.

E poi certamente sono benemerite tutte le iniziative, puntigliosamente sciorinate dal Ministro, volte alla diffusione e al potenziamento dell'italiano (in italiano) in Italia e all'estero.

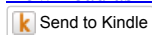
Scelta politica in prima istanza della lingua nazionale e in seconda battuta dell'inglese per ragioni tecnico-scientifiche.

Ora un bando per la ricerca scientifica in Italia (con fondi italiani), accanto all'uso obbligatorio dell'italiano in quanto scelta "politica" dell'italiano in prima istanza, può prevedere in seconda istanza l'uso – facoltativo oppure obbligatorio – della lingua inglese, per ragioni tecniche, in quanto cioè idioma veicolare internazionale.

Il ricorso obbligatorio all'inglese può forse essere giustificato nel caso di temi di ricerca non strettamente legati alla cultura italiana (certamente molto meno, per es., per una ricerca nell'ambito della storia dell'arte italiana, o di più per una ricerca scientifica sulla "Origine del mondo") e in considerazione del fatto che i valutatori delle domande possano essere stranieri. Ma non è accettabile, come nell'attuale bando, che l'inglese sia l'idioma Alto, di serie A, (obbligatorio) rispetto all'italiano, idioma Basso, di serie B (facoltativo).

Oppure il Ministro sia più coerente e in nome delle pure ragioni tecniche dell'inglese veicolare, elimini del tutto l'italiano, e rimetta in gioco il bando in inglese, e d'ora in poi solo in inglese. Proprio come i bandi europei scritti in inglese (e quindi con domande in inglese).

[Download as PDF](#)



condividi:



[Share this on WhatsApp](#)

Tag: [Accademia della Crusca](#), [Claudio Marazzini](#), [Ferdinand de Saussure](#), [lingua inglese](#), [lingua italiana](#), [Miur](#), [Valeria Fedeli](#)



Author: [Salvatore Claudio Sgroi](#)

3 Comments

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.



1. [Fausto di Biase](#) says:

[11 gennaio 2018 at 00:51](#)

In tv una attrice famosa dice una frase in inglese, che viene così tradotta: «Mi capita di fantasticare di altri uomini, e questo mi fa sentire scomoda»

L'originale diceva "uncomfortable", che significa, in questo contesto, *a disagio*, ma è stato tradotto "scomoda", come se lei fosse stata una poltrona.

Chi ha tradotto il testo, non dovrebbe essere un minimo competente nelle due lingue?

Cosa dice questo episodio, che non è isolato, sulla perdita di competenza lessicale nella nostra lingua, che si sta verificando sotto i nostri occhi, mentre noi ci diamo le arie e parliamo inglese?

[Accedi per rispondere](#)



2. [lorenzokobayashi](#) says:

[11 gennaio 2018 at 09:06](#)

Una nota a margine: se si ha una discreta conoscenza dell'inglese, oggi è sufficiente mettere un testo in google translate e sistemare un po'. Il sistema migliora sempre di più, tra qualche anno il vantaggio competitivo dato dalla barriera dell'inglese sarà superato e lo sforzo di usare la "lingua franca" sarà minimale.

Es: il testo sopra su translate SENZA INTERVENTI:

A side note: if you have a good knowledge of English, today it is enough to put a text in google translate and fix it a bit. The system improves more and more, in a few years the competitive advantage given by the English barrier will be overcome and the effort to use the "lingua franca" will be minimal.

Potete immaginare tra cinque anni...

[Accedi per rispondere](#)



3. [Claudio Braccesi](#) says:

[11 gennaio 2018 at 09:28](#)

Scriveremo in Inglese una domanda che nessuno leggerà, per fare delle ricerche di nessuna utilità, che saranno finanziate solo a chi ha santi in paradiso (Santi Italiani, naturalmente)

[Accedi per rispondere](#)

Leave a Reply

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.








Related Posts

- [Perché l'ANAC non salverà l'università italiana dalla corruzione](#) 20 dicembre 2017
- [Tre premi Nobel contro la bibliometria anvruriana: "ciego algoritmo valutativo" che mette in pericolo la scienza italiana](#) 4 ottobre 2017
- [Italiano vs Inglese](#) 12 aprile 2017

Commenti

- Claudio Braccesi su [La guerra dell'inglese. Ovvero, quando la tecnica sopravanza la Politica](#)
- Iorenzokobayashi su [La guerra dell'inglese. Ovvero, quando la tecnica sopravanza la Politica](#)
- Giuseppe De Nicolao su [Abolire le tasse universitarie si può? Ecco cosa dicono i numeri e i confronti internazionali](#)
- Fausto di Biase su [La guerra dell'inglese. Ovvero, quando la tecnica sopravanza la Politica](#)
- AnnaEmiliaBerti su [Abolire le tasse universitarie si può? Ecco cosa dicono i numeri e i confronti internazionali](#)
- Alessandro Figà Talamanca su [Abolire le tasse universitarie si può? Ecco cosa dicono i numeri e i confronti internazionali](#)
- Università, il 'più eccellente' dipartimento di Fisica in Italia? È Chieti. Dove però non c'è Fisica – Magazine News su [Ludi dipartimentali, ecco i vincitori: 87% dei fondi al Centro-Nord. De profundis per il Sud.](#)
- anto su [Abolire le tasse universitarie si può? Ecco cosa dicono i numeri e i confronti internazionali](#)
- Repository pubblicazioni istituzionale | Marco Torchiano su [Tre premi Nobel contro la bibliometria anvruriana: "cieco algoritmo valutativo" che mette in pericolo la scienza italiana](#)
- epsy su [Abolire le tasse universitarie si può? Ecco cosa dicono i numeri e i confronti internazionali](#)

Recenti

-  [La guerra dell'inglese. Ovvero, quando la tecnica sopravanza la Politica](#) 10 gennaio 2018
-  [Abolire le tasse universitarie si può? Ecco cosa dicono i numeri e i confronti internazionali](#) 8 gennaio 2018
-  [Sbatti l'Anvur in prima pagina: il copia-incolla di Miccoli nel mirino di Corriere, FO e Repubblica](#) 7 gennaio 2018
-  [Terenzio Maccabelli](#) 6 gennaio 2018
-  [A proposito di libertà di pensiero nell'università](#) 5 gennaio 2018

Tag

[#stopvqr](#) [abilitazione nazionale](#) [abilitazione scientifica nazionale](#) [abilitazioni](#) [abilitazioni nazionali](#) [ANVUR](#) [asn](#) [AVA](#) [Bibliometria](#) [Cattedre](#)
[Natta](#) [Cineca](#) [classifiche](#) [classifiche di riviste](#) [enr](#) [Concorsi Crui](#) [Cun](#) [diritto allo studio](#) [FFO](#) [finanziamento](#) [Francesco Profumo](#) [gev](#) [IIT](#) [indici](#)
[bibliometrici](#) [indici citazionali](#) [Legge Gelmini](#) [Maria Chiara Carrozza](#) [Mariastella Gelmini](#) [Matteo renzi](#) [mediane](#) [Merito](#) [Miur](#) [ocse](#) [parametri bibliometrici](#) [rankings](#)
[reclutamento](#) [Research Assessment Exercise](#) [ricerca](#) [Riforma Gelmini](#) [Stefania Giannini](#) [università](#) [Università e ricerca](#) [Valutazione VOR](#) [vor](#)
[2011-2014](#)

search...

AAA: ROARS Network

- [AAAA Blog Euroscientist](#)
- [Eurodoc](#)
- [Euroscientists](#)
- [Science is Vital](#)
- [Sciences en marche](#)
- [STEP4EU](#)

Blog

- [A mente fredda – blog di Andrea Mariuzzo](#)
- [Blog della Rete 29 Aprile](#)
- [Blog di Francesco Sylos Labini](#)
- [Blog di Mario Ricciardi](#)
- [Blog di Maurizio Zani](#)
- [Blog di Michele Dantini](#)
- [Blog di Roberto Natalini](#)
- [Blog di Stefano Chimichi](#)
- [Blog Università' di Udine CoUP](#)
- [Controvento – blog di Matteo Motterlini](#)
- [Humanities | Studies, Topics, Inquiries](#)
- [HyperPolis](#)
- [I ricercatori non crescono sugli alberi](#)
- [Inequalities](#)
- [Io Non Faccio Niente](#)
- [Keynes Blog](#)
- [L'Italia che affonda – di Francesco Coniglione](#)
- [L'Università che Vogliamo](#)
- [Made in Italy – blog di Marco Cattaneo](#)

- [Rete Ricerca Pubblica – Ufficiale](#)
- [Sito di Paolo Rossi \(U.Pisa\)](#)
- [Squinternet – blog di Guido Martinotti](#)
- [The Enlightened Economist – Diane Coyle's blog](#)
- [Univeritas: fatti e numeri, di Giuseppe De Nicolao](#)

Siti

- [Abilitazione Scientifica Nazionale](#)
- [AISA – Associazione italiana per la promozione della scienza aperta](#)
- [AlmaLaurea](#)
- [Appello pubblico in favore del finanziamento della Ricerca Scientifica e Tecnologica in Italia.](#)
- [Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca](#)
- [Associazione insubrica](#)
- [Associazione Internazionale Ricercatori Italiani](#)
- [Associazione Paolo Sylos Labini](#)
- [ASTRID](#)
- [Centro Riforma dello Stato \(Università e ricerca\)](#)
- [Collegio di Milano](#)
- [Comitato Nazionale per la Tutela del Merito Universitario](#)
- [Comitato Nazionale Valutazione Sistema Universitario](#)
- [Consulta Online](#)
- [Coordinamento Precari Università](#)
- [CUN – provvedimenti di attuazione della L.240/2010](#)
- [Dissent](#)
- [Federalismi.it](#)
- [Federazione Lavoratori della Conoscenza](#)
- [Google Scholar](#)
- [In genere](#)
- [IRPA](#)
- [Link](#)
- [Master Reviews](#)
- [Meno di Zero](#)
- [Nel merito](#)
- [Rassegna Stampa Univ&Ricerca del CNR](#)
- [Rete della Conoscenza](#)
- [Rete29Aprile](#)
- [Science bullet challenge](#)
- [Scienza in Rete](#)
- [Scuola democratica – Learning for Democracy](#)
- [Ufficio Statistica MIUR](#)
- [UNIVERSITAS](#)
- [Valutare la ricerca scientifica di Alberto Baccini](#)

Siti Internazionali

- [Association of American Colleges and Universities](#)
- [Campaign for the Public University](#)
- [CEON/CEES](#)
- [Council for the Defense of British Universities](#)
- [ECONOMIC ACADEMICS](#)
- [EQUNET](#)
- [Global Higher Education](#)
- [Inside Higher Education](#)
- [Journal of Academic Freedom](#)
- [OECD – OCSE](#)
- [Research Europe](#)
- [Responsible Metrics](#)
- [The Chronicle of Higher Education](#)
- [Times Higher Education](#)
- [University Ranking Watch](#)
- [University World News](#)
- [World University Forum](#)

Archivi

Archivi

- [Home](#)
- [Chi siamo](#)
- [Copyright](#)
- [Newsletter Roars Review](#)

Designed by WPZOOM Copyright © 2018 — ROARS All Rights Reserved

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK

Sostieni ROARS

Donazione



»